

GIORNALE DEGLI ECONOMISTI E ANNALI DI ECONOMIA Nuova serie (Annate 1939-53). L. 5.000 ciascuna per l'Italia. L. 10.000 per l'estero. Padova, Cedam. Il prezzo di abbonamento è di L. 3.000. Per l'estero di L. 5.000.

LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE, a cura di G. Demaria, G. Borghatta, E. Corbino, V. Dagnino, E. D'Albergo, G. De Francisci Gerbino, M. De Vergottini, F. di Fenizio, G. Di Nardi, L. Federici, E. Fossati, L. Lenti, P. Luzzato Peglia, W. Mungioni. Padova, Cedam, 1940, pagine 336, L. 4.200.

PRINCIPI DI ECONOMIA ALBANESE, a cura di G. Demaria, M. Boldrini, G. Lorenzoni, F. di Fenizio, L. Lenti, T. Tajani, G. Borghatta, G. Di Nardi. Padova, Cedam, 1941, pagg. 275 (esaurito).

RICOSTRUZIONE DELL'ECONOMIA DEL DOPOGUERRA, a cura di G. Borghatta, C. Bresciani-Turroni, G. Demaria, L. Einaudi, G. Lorenzoni. Padova, Cedam, 1942, pagg. 284 (esaurito).

SCAGNETTI G., Gli enti di privilegio nell'economia corporativa italiana. Padova, Cedam, 1942, pagg. 272, L. 950.

FENIZIO F., *Politica agraria tedesca*. Milano, Aracne, 1937, pagg. 191, L. 500.

INDICE CINQUANTENNALE DEL GIORNALE DEGLI ECONOMISTI, vol. 20. Padova, Cedam, 1944, pagg. 388, L. 1.800.

ACTA SEMINARII, saggi di G. Bresciani-Turroni, E. D'Albergo, G. Demaria, V. Dominecchi, B. De Finetti, G. Demaria, V. Dominecchi, A. Palomby, E. Zaccagnini. Padova, Cedam, 1943, vol. 20, pagg. 157, L. 550.

SCHNEIDER E., *Teoria della produzione* (introduzione e traduzione a cura di F. di Fenizio). Milano, Cea, 1942, pagg. 192, L. 500.

FEDERICI L., *Teoria dei cambi con particolare riguardo al caso della moneta segno*. Milano, Cea, 1945, pagg. 186, L. 500.

PARETO V., *Scritti teorici* a cura di G. Demaria. Pubblicati dall'Università Bocconi nel 50° anniversario della fondazione. Milano, Malfasi, 1952, in 8°, pagg. 651, L. 10.000.

CAMPOLONGO A., *Ricostruzione economica dell'Italia*. Milano, Giuffrè, 1946, L. 250.

RECENTI PUBBLICAZIONI:

LAUNHARDT G., *Il fondamento matematico dell'economia politica*. Traduzione e introduzione di Tullio Bagliotti. Padova, Cedam, 1954, in 8°, pagg. LIV + 164, L. 1.500.

STUDI IN ONORE DI GIORGIO MORTARA: L. Amoroso - D. Baffi - M. Boldrini - F. Brambilla - A. Breglia - R. D'Addario - E. D'Albergo - B. De Finetti - G. Del Vecchio - G. Demaria - M. De Vergottini - F. di Fenizio - V. Dominecchi - B. Grizioti - L. Lenti - G. U. Papi - G. Sensini - S. Vianelli - F. Vinci - F. Vito - Padova, Cedam, 1954, 8°, pagg. 489, L. 4.000.

DEMARIA G., *Materiali per una logica del movimento economico*; Volume secondo, *Gli entelechiani*, Milano, La Goliardica, 1955, in 8°, pagg. 394 (con 37 grafici e relative seriazioni, di cui 17 fuori testo. Indice dei nomi e indice analitico), L. 3.500.

DEMARIA G., *Lo Stato sociale moderno. Le sue basi storiche e la sua organizzazione strutturale*, vol. I. Milano, Cea, 1946, pagg. XII-598, L. 2500.

GAMBINO A., *Gli ammodernamenti della teoria degli scambi internazionali*. Padova, Cedam, 1946, pagg. 61, L. 250.

GAMBINO A., *Problemi della politica creditizia*. Milano, Malfasi, 1948, pagg. 160, L. 700.

DEMARIA G., *Principi generati di logica economica*, 2° ediz., Milano, Malfasi, 1948, pagg. XVI-480, L. 2200.

BERNARDINO A., *L'opera di Luigi Einaudi*. Saggio bibliografico. Padova, Cedam, 1950, in 8°, pagg. XVI-176, L. 1150.

GOSSIN E., *Sviluppo delle leggi del commercio umano*. Traduzione e introduzione di Tullio Bagliotti. Padova, Cedam, 1950, in 8°, pagg. VII-319, L. 2150.

VILFREDO PARETO, *L'economista e il sociologo*, scritti per il centenario della nascita, di: Amoroso L., Bordin A., Bousquet G. N., Chessa F., D'Addario R., D'Albergo E., Davis H. T., Demaria G., De Meo G., De Pietri-Tonelli A., Dominecchi V., Fasiani M., Giacardi F., Grizioti B., Jannaccone P., Lanzillo A., Sensini G., Tinbergen J., Vinci F., Zaccagnini E. Milano, Malfasi, 1949, pagg. 412, L. 2200.

DEMARIA G., *Logica della produzione e dell'occupazione*. Milano, Malfasi, 1950, pagg. XII-808, L. 4000.

DEMARIA G., *Problemi economici e sociali del dopoguerra*. A cura di Tullio Bagliotti, Milano, Malfasi, 1951, in 8°, pagg. 512, L. 2100.

DE PIETRI-TONELLI A., *L'inflazione fiscale in Italia*. Milano, Malfasi, 1951, in 8°, pagg. 184 e XIII tavole f. t., L. 1200.

ANTONELLI G. B., *Sulla teoria matematica della economia politica* (1886). Introduzione di G. Demaria. Commento di G. Ricci. Milano, Malfasi, 1952, in 8°, pagg. 125, L. 1000.

BAGLIOTTI T., *Storia della Università Bocconi*. Prefazione di G. Demaria. Milano, Università Bocconi, 1952, in 8°, pagg. 316 e 39 illustrazioni f. t.

GAMBINO A., *Questioni di teoria e tecnica monetaria*. Padova, Cedam, 1953, in 8°, pagg. 129, L. 800.

DEMARIA G., *Materiali per una logica del movimento economico*. Milano, La Goliardica, 1953, in 8°, pagg. 418, L. 3.000 - Volume I.

UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI

GIORNALE DEGLI ECONOMISTI E ANNALI DI ECONOMIA

diretti da GIOVANNI DEMARIA

COMITATO DIRETTIVO

COSTANTINO BRESCIANI TURRONI - GUSTAVO DEL VECCHIO
PASQUALE JANNACCONE - GIUSEPPE UGO PAPI

SOMMARIO

I. Rodolfo Benini	Pag. 123
II. Le leggi dello sviluppo pro capite nelle economie contemporanee	» 125
III. Delusioni dell'Econometria	» 176
IV. Di una morfologia economica nella sua metodologia storiografica	» 180
V. Recenti pubblicazioni (*)	» 190

(*) L'indice delle pubblicazioni recensite è nella 2ª pagina della copertina.

DELUSIONI DELL'ECONOMETRIA

Prima di dare la parola al relatore, che vorrà certamente rispondere ai molteplici colleghi che interverranno nella discussione, desidero interloquire a mia volta, non solo per rendermi interprete verso di lui del compiacimento dell'Assemblea, che ho l'onore di presiedere, per la sua bella relazione, ma anche per prendere posizione nei rispetti della « Econometric Society » che ha tanto deluso il relatore, e non lui solo, per gli scarsi risultati raggiunti nel periodo, lungo ormai un quarto di secolo, della sua vita.

Io sono stato uno dei soci fondatori di detta società, di cui Irving Fisher fu il patrono e Ragnar Frisch l'ideatore. Ho accettato il loro cortese invito, pur non ripromettendomi eccezionali risultati dall'applicazione all'Economia dei metodi raffinati della Statistica e della Matematica, che la nuova società aveva in programma. L'Economia, come la Biologia, l'Antropologia, la Storia, la Sociologia, hanno infatti, a mio credere, ancora molti problemi fondamentali, di natura essenzialmente qualitativa, da risolvere, problemi la cui soluzione può essere molto più importante delle precisazioni e rifiniture che si possono attendere dai moderni metodi statistici e matematici. L'Econometria, come la Biometria, l'Antropometria, la Storiometria, la Sociometria, possono certamente apportare un loro proprio contributo e qualche volta condurre a risultati che altrimenti non si sarebbero raggiunti neppure in via approssimativa, ma solo in casi del tutto eccezionali sono da attendersene contributi autonomi di importanza trascendentale. Per ciò che riguarda in particolare l'Economia, ritengo che, nella maggior parte dei casi, possono bastare i metodi tradizionali in uso nella statistica economica, diretti ad esprimere quantitativamente lo stato e il movimento dei fenomeni osservati, ricorrendo solo in via eccezionale a metodi di carattere più elevato, i quali implicano sempre ipotesi, e spesso ipotesi fortemente restrittive, di cui non tutti gli economisti si rendono conto e che difficilmente trovano riscontro nella realtà.

Mi sono compiaciuto perciò di riscontrare che è in generale con questi metodi semplici che il relatore è arrivato a conclusioni importanti. Meno sicuro degli altri ritengo il risultato espresso dal coefficiente di correlazione multipla, che lega il dislivello di discesa dei prezzi, da una parte, con quello della precedente ascesa dall'altra, nonchè con la lunghezza del periodo di ascesa e di quello di discesa. Mentre una relazione in tal senso appare a priori ovvia, i risultati quantitativi che il relatore ha ottenuto sono subordinati alla condizione che gli effetti di dette variabili abbiano carattere additivo e che la correlazione sia lineare, come, nel metodo della correlazione multipla, per semplicità si suppone.

E' certo però che l'Econometria ha dato risultati anche inferiori a quelli che io prevedevo, e ciò ritengo sia dovuto, essenzialmente, all'aver trascurato o mancato di verificare la portata delle ipotesi che sono implicite nel procedimento dei modelli, di cui il relatore è giustamente diffidente. Dei modelli, con particolare riferimento alle scienze economiche, che, io ho avuto occasione di trattare, sia pure sommariamente, in alcune lezioni che, precisamente su cortese invito del relatore, ho tenuto qualche anno fa all'Università Bocconi di Milano e che furono poi in parte pubblicate sulla « Rivista di Politica Economica » (Gennaio 1953).

Se è recente, nelle scienze economiche, la moda dei modelli, e se la stessa parola modello, nel senso in cui oggi viene in esse usata, può parere nuova, vecchio ne è il concetto, che in passato veniva designato col termine più confacente di schema. Era termine più confacente, sia perchè esso fa subito intendere la semplificazione della realtà che il procedimento importa, sia perchè esso non contiene la suggestione di un carattere normativo che, almeno in alcune lingue, la parola modello implica.

Gli schemi o modelli oggi sono usati in Economia soprattutto per fenomeni dinamici, ma i loro caratteri essenziali non differiscono dai modelli o schemi statici. Gli econometristi richiedono loro naturalmente misurazioni quantitative, ma queste pure non sono necessarie al concetto di schema o modello. La relazione del prof. Fanno, come altri ha giustamente osservato, contiene pure un modello dello sviluppo economico, per quanto espresso non quantitativamente, ma qualitativamente.

Quantitativi o qualitativi, statici o dinamici, gli schemi o modelli sono da molto tempo di uso corrente nelle scienze fisiche, e da esse furono importate e impiegate non di rado anche nella Statistica. Attraverso successivi modelli è progredita in particolare la nostra conoscenza dell'atomo, fino agli ultimi risultati che, per il bene o per il male, minacciano di sconvolgere il mondo.

Condizione essenziale per fare progressi attraverso i modelli è che le conseguenze che se ne traggono vengano verificate. Poichè i modelli o schemi, come dicevo, forniscono un'immagine semplificata, spesso semplicista, della realtà, essi non meritano fiducia se non in quanto sia accertato che le ipotesi semplificatrici che essi implicano non portino a conclusioni troppo divergenti dai fatti. E, di mano in mano che nuovi fatti vengono messi in evidenza, la verifica deve rinnovarsi, così come un navigatore prudente fa di tanto in tanto il punto per accertarsi della bontà della rotta. Ciò si è fatto e si fa sistematicamente nelle scienze fisiche: appena costruito un modello, migliaia e migliaia di sperimentatori, in laboratori sparsi in tutto il mondo, si affrettano a verificarlo. Ciò non si fa in Economia, e in particolare in Econometria. Perciò le scienze fisiche progrediscono, mentre l'Economia, e in particolare l'Econometria, non progrediscono, o quanto meno non progrediscono, come dovrebbero, attraverso la costruzione di modelli. Economisti ed in particolare Econometristi non si peritano di mettere al mondo nuovi modelli senza curarsi di riscontrare quelli che sono già in circolazione, né di verificare sui fatti se in questi i nuovi trovino o meno adeguato riscontro. Così i modelli si moltiplicano, si accavallano, spesso si contraddicono, suscitando la diffidenza e lo scetticismo.

Io trovo giustificato l'ammonimento del relatore sull'opportunità di seguire pedissequamente le scuole straniere, soprattutto per ciò che riguarda l'anzidetta moda dei modelli econometrici, ma anche, in generale, per altri indirizzi. In particolare, ritengo che non si debba lasciarsi impressionare, come avviene oggi in Europa e particolarmente in Italia, dalla massa e dall'uniformità dei lavori eseguiti negli Stati Uniti d'America. Bisogna rendersi conto che, se dal punto di vista politico gli Stati Uniti d'America possono riguardarsi uno Stato democratico, da molti punti di vista, e anche da quello scientifico, possono bene qualificarsi una nazione totalitaria. E ciò, non per imposizione esterna, ma per naturale tendenza ad un conformismo, connaturato con le origini della popolazione, che la solidarietà necessaria durante l'ultima guerra ha accentuato. Tutto ciò che si distingue, per il bene o per il male, dal costume generale o dalle vedute dominanti, viene considerato con diffidenza e con sfavore. Mentre io mi trovavo nel 1936 all'Università di Harvard come « visiting professor », lo Schumpeter, che da alcuni anni vi si era trasferito da Bonn, era stato invitato ad unirsi alla dilagante coorte degli econometristi, ma esitava; si rivolse per consiglio a me, come a uno dei fondatori della « Econometric Society », domandandomi se ritenevo che questa rappresentasse un indirizzo serio, a cui conveniva aggregarsi. Io gli risposi che la sua aggregazione avrebbe potuto riuscire

utile anche perchè, con la sua autorità, egli avrebbe potuto correggere le tendenze semplicistiche che ne ostacolavano il progresso. Ed egli vi si aggregò infatti, ma restò dominato dal conformismo invadente, e il relatore ha giustamente osservato che la sua produzione posteriore, ispirata all'indirizzo americano, non è rimasta all'altezza dei suoi precedenti contributi scientifici.

In un punto io andrei al di là del relatore. Pur riconoscendo preferibile che i giovani economisti si adoperino a sviluppare, anzichè le teorie straniere, le teorie degli eminenti economisti italiani, giudicherei ancora più desiderabile che ognuno, secondo le proprie forze, si adoperasse, non a sviluppare le teorie economiche altrui, sia pure nostrane, ma piuttosto ad apportare alla scienza un proprio contributo personale. L'originalità, come tutte, più o meno, le doti intellettuali, ha una base innata, ma può svilupparsi con l'educazione e l'esercizio. E' difficile che in uno studioso non esista un embrione di originalità suscettibile di sviluppo, ed è certo che da tali contributi originali, più assai che dagli sviluppi e rifiniture e applicazioni dei contributi altrui, possiamo sperare che la scienza economica italiana sia riportata all'alto livello che in passato aveva onorevolmente raggiunto.

CORRADO GINI

Roma, Università.